

Fulvia Ciliberto

Donne nel privato - donne nel pubblico: la statuaria iconica femminile di Aquileia

Abstract

Ad un primo riscontro è impossibile non notare che le statue-ritratto di donne ad Aquileia formano un gruppo piuttosto ristretto e non ancora studiato nel suo complesso, sebbene il materiale sia noto da tempo. Si intende quindi riprenderne l'analisi per verificare da quando è attestato l'impiego di questa forma di rappresentazione per le donne, la durata, la funzione, privata o pubblica, i modelli di riferimento e il suo valore all'interno della produzione figurativa aquileiese.

At a first examination, is impossible not to notice that the statue-portrait of women in Aquileia form a rather narrow group and not yet studied as a whole, although the material has long been known. We therefore intend to resume the analysis to verify since when the use of this form of representation for women is certified. We also want to study the duration, its function, private or public, the reference models, and its value in the figurative production of Aquileia.

Introduzione

Il presente contributo desidera concentrare l'attenzione sulla statuaria iconica femminile di Aquileia¹. In particolare, si prenderanno in considerazione le raffigurazioni di personaggi privati stanti, motivo per cui si esclude la statua panneggiata ipoteticamente attribuita a un membro della famiglia imperiale, forse Antonia Minore², e il gruppo sepolcrale con donna seduta e figura alata³.

Il materiale, che si presenta, è costituito da un gruppo di sei statue già note da tempo: tutte, infatti, sono inserite nel catalogo delle sculture di Aquileia, edito dalla Scrinari ormai nel 1972; nonostante ciò, solo alcune di esse hanno riscosso l'interesse della ricerca, rientrando così tra i pezzi più citati della bibliografia archeologica aquileiese, mentre le altre sono state praticamente dimenticate.

¹ Il tema è stato oggetto di un intervento al XII Colloquio Internazionale sull'arte provinciale romana (Colloquio Internazionale *Corpus Signorum Imperii Romani*/La scultura lapidea di età romana), svoltosi a Pola dal 23 al 28 maggio 2011. Ringrazio cordialmente Fabrizio Slavazzi per la possibilità di presentare in "LANX" i risultati di questa ricerca, permettendomi così di non rinunciare all'ampio apparato illustrativo. Si precisa che le fotografie pubblicate sono state eseguite, per gentile concessione della Soprintendenza ai Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, da Neva Gasparo.

² Museo Archeologico Nazionale. Inv. n. 60. Bibliografia: SCRINARI 1972, pp. 31-32, n. 87, fig. 87; ALEXANDRIDIS 2004, p. 250, n. Ba2; MIAN 2006, p. 432.

³ SCRINARI 1972, p. 38, n. 105, Fig. 105; BESCHI 1980, p. 373; BERTACCHI 1997, pp. 162, 163-164; VERZÁR-BASS 2005, pp. 54-55, fig. 24. L'interpretazione e la datazione di questo gruppo necessitano di un'analisi troppo approfondita per poter essere svolta in questa sede, ma che si spera di poter condurre in un prossimo futuro.

Per quasi tutte, ad ogni modo, rimangono aperti problemi non secondari, tra i quali quello della funzione, onoraria o funeraria⁴, e della cronologia, per la quale purtroppo ci si deve basare solo su elementi di carattere tecnico-stilistico e tipologico. Proprio quest'ultimo aspetto, rimasto stranamente sottovalutato dagli studiosi, costituisce l'interesse specifico della presente ricerca⁵: esso permette - a mio avviso - una maggiore comprensione del modello culturale di riferimento della committenza e dell'immagine di sé che essa voleva offrire.

1. Statua con stola e mantello

La prima scultura, in calcare, proviene dalla necropoli occidentale di Aquileia e raffigura un personaggio femminile di dimensioni naturali, stante sulla gamba sinistra e con la destra leggermente piegata e scartata di lato⁶ (Figg. 1-2).



Figg. 1-2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua con stola e mantello n. 1.

⁴ Solo in due casi, infatti, è nota la provenienza: si confronti sotto n. 1 e 4, entrambi da necropoli.

⁵ Per questo motivo non verranno approfondite in questa sede altre problematiche, come l'eventuale pertinenza a gruppi o monumenti funerari.

⁶ Museo Archeologico Nazionale. Inv. n. 51980. Misure (in cm): h 170 (con la base); base: h 7,5, lung. 52, largh. 33. Calcare di qualità piuttosto scarsa; secondo SCRINARI 1956, c. 74 e SCRINARI 1972, p. 37, sotto n. 101 si tratterebbe di calcare di Aurisina. In ottimo stato di conservazione. Rinvenuta in località Bacchina, nell'ex fondo Violin (particella catastale 53/10). Bibliografia: SCRINARI 1956, cc. 73-74, fig. 1 (primi tempi augustei); *A.C.R.*, p. 198, n. 287, tav. 63,120 (L. Bertacchi. Fine età repubblicana); BORDA 1972, pp. 63-63, fig. 2 (non posteriore all'età cesariana); SCRINARI 1972, p. 37, n. 101, fig. 101 (fine I secolo a.C.); BORDA 1973, pp. 46, 48, tavv. 14/2, 16/1 (alle soglie dell'età augustea o poco dopo); BESCHI 1980, p. 343, Fig. 309 (prima età augustea); BESCHI 1983, p. 162; DENTI 1991, p. 97, fig. 75 (inizi età augustea); VERZÁR-BASS 1998, p. 166, fig. 19; VERZÁR-BASS 2005, p. 53, fig.21.

Indossa una stola, che giunge fino ai piedi, ben riconoscibile per la fascia resa a rilievo lungo il bordo della veste⁷ (Fig. 3), e un mantello, che poggia sulla spalla sinistra, sale a coprire il capo e avvolge tutta la figura fino alle caviglie. La mano destra solleva davanti al petto un lembo di stoffa che, fasciando la figura al di sopra della vita, passa sotto l'ascella sinistra e ricade sul braccio corrispondente piegato in avanti, mentre la mano ne afferra un tratto, sollevandolo leggermente. Ai piedi porta calzature chiuse. La figura ha poco volume e posteriormente risulta piatta e non lavorata (Fig. 2).



Fig. 3. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua con stola e mantello n. 1. Dettaglio della stola.

La scultura rientra in un nutrito gruppo di statue iconiche, sia onorarie sia funerarie, che si rifanno ad un modello greco di tardo IV secolo a.C., tramandatoci nel tipo della c.d. Grande Ercolanese dal suo esemplare più famoso, che conosce numerose varianti⁸. Ad una di queste, il tipo cosiddetto Eumachia, dalla statua di Eumachia di età augustea rinvenuta a Pompei ed oggi al Museo Archeologico di Napoli⁹, si rifa con evidenza la scultura aquileiese.

Di questa mantiene la ponderazione, l'andamento delle pieghe sull'addome e sulle gambe¹⁰, la postura del braccio sinistro e la ricaduta della stoffa da quest'ultimo. Si differenzia invece nella

⁷ Per questo tipo di veste si veda *DNP* 11, 2001, pp. 1017-1018, *s.n.* Stola (R. Hirschmann).

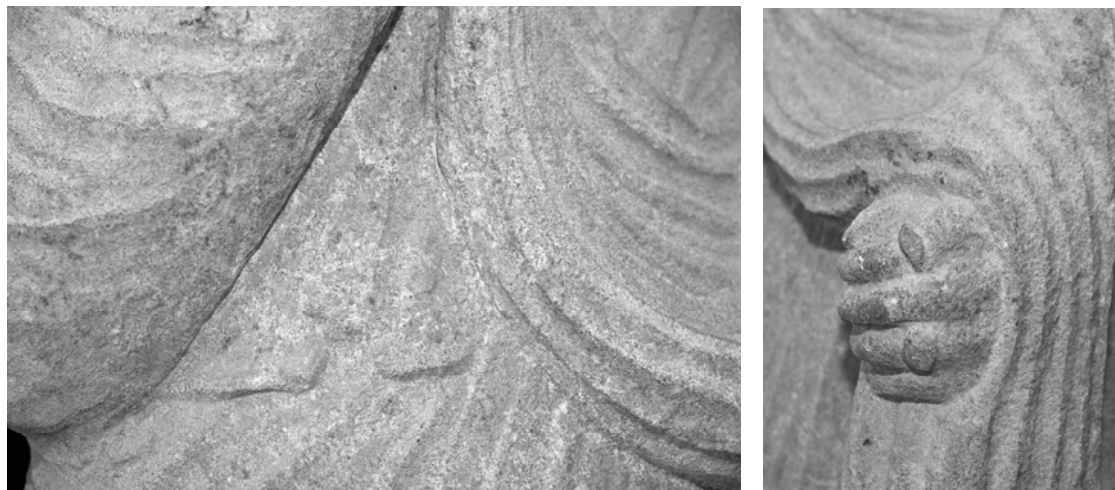
⁸ A riguardo si confronti ALEXANDRIDIS 2004, pp. 238-243, 295-297, tabella 10; DAEHNER 2008, *passim*; in particolare per la datazione del modello greco si confronti VORSTER 2008, pp. 130-132. In generale sul significato della scelta di un dato tipo statuaria in età imperiale si confronti FEJFER 2008, 331-345, per quanto riguarda nello specifico la "Grande Ercolanese" si confronti FEJFER 2008, pp. 335-337, 342, 344; VORSTER 2008, pp. 150-154.

⁹ Da Pompei, edificio di Eumachia (VII 9, 1): *PPM* VII, p. 320, fig. 9 (calco). Si veda inoltre ALEXANDRIDIS 2004, p. 241, n. 84.

¹⁰ Si confrontino le pieghe parallele ascensionali, che vanno dalla caviglia destra alla vita lungo la gamba portante, e quelle parallele ed arcuate lungo il lato destro della figura (figg. 1-2).

disposizione del mantello che, prima di ricadere sul braccio sinistro, passa sotto l'ascella, fasciando il fianco sopra la vita; un dettaglio che trova ad ogni modo numerosi altri confronti¹¹.

Non pochi sono gli indizi di carattere cronologico: le pieghe dai dorsi affilati, separate da solchi dall'andamento concavo, caratteristica della scultura aquileiese di età tardo-repubblicana e proto-augustea¹²; il profilo a sega della plissettatura della tunica al di sotto del mantello (Fig. 3), che ritorna anche in altre parti di quest'ultimo (Fig. 5), anch'esso tipico dell'età tardo-repubblicana e augustea¹³.



Figg. 4-5. Aquileia, MAN. Statua con stola e mantello n. 1. Dettaglio delle pieghe a lato del braccio destro e della mano sinistra con gli anelli.

La lavorazione, a solo scalpello, appare estremamente calligrafica e superficiale, senza cura nella rifinitura dei pur numerosi dettagli, come il gioco di pieghe tra il braccio destro sollevato e la ricaduta del mantello (Fig. 4); molti di questi particolari dovevano essere rifiniti con il colore per non sfuggire all'occhio dell'osservatore, come i due anelli alla mano sinistra (Fig. 5), o la fascia scarlatta lungo l'orlo inferiore della veste, che doveva indicare lo stato di matrona della defunta¹⁴ (Fig. 3).

Tutte le osservazioni fatte spingono -a mio avviso- a confermare, tra le tante proposte¹⁵, la datazione all'inizio dell'età augustea.

¹¹ Tra i tanti, si richiamano qui, a solo titolo di esempio, due esemplari urbani, conservati entrambi al Museo Nazionale Romano: uno degli inizi dell'età augustea [I/3, pp. 130-131, n. V, 18 (L. Nista)], il secondo di età tiberiana [I/7, 2, 1984, pp. 495-496, n. XVI, 3 (L. Nista)].

¹² GABELMANN 1979, p. 224.

¹³ GABELMANN 1979, p. 225.

¹⁴ Si confronti sopra nt. 7.

¹⁵ Si confronti sopra nt. 6.

2. Frammento di torso

Sempre al cosiddetto tipo Eumachia si rifà il secondo pezzo, purtroppo molto rovinato e privo di contesto di rinvenimento¹⁶: si tratta di un frammento in marmo di statua femminile di dimensioni uguali al vero, in tunica e mantello (Figg. 6-8). Quest'ultimo poggia sulla spalla sinistra, doveva avvolgere tutto il corpo, che fascia al di sopra della vita, ricadendo infine sull'avambraccio corrispondente. Della figura rimane ben leggibile solo il lato sinistro con il braccio relativo, conservato poco oltre al gomito, e parte del braccio destro con la mano in atto sollevare un lembo del mantello davanti al petto. Posteriormente la scultura non è ultimata e rimangono evidenti sulla superficie le tracce della gradina fina (Fig. 7).



Fig. 6. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Frammento di torso n. 2.

Visto lo stato di conservazione, l'unica variazione di una certa consistenza rispetto al pezzo precedente, doveva essere la diversa disposizione del mantello sul braccio sinistro (si confrontino le Figg. 1 e 8).

Il lavoro appare di un certo pregio: le pieghe, dai dorsi arrotondati, sono separate da profondi solchi sapientemente rifiniti a scalpello, fino ad obliterare del tutto le tracce dell'impiego del trapano, che non giunge -a mio avviso- a togliere consistenza materica al pannello; l'effetto

¹⁶ Museo Archeologico Nazionale. Senza n. inv. Misure: 43,5 cm. Marmo, secondo SCRINARI 1972, p. 37, sotto n. 103 lunense. Manca la testa con la spalla destra, l'avambraccio sinistro e tutta la parte del corpo dalla vita in giù; la superficie mostra numerose scheggiature e abrasioni. Bibliografia: SCRINARI 1972, p. 37, n. 103, fig. 103 (inizio del III secolo d.C.).

della stoffa si conserva ancora. Per questo motivo non sarei propensa ad accettare la datazione proposta da V. Scrinari all'inizio del III secolo d.C.¹⁷, ma la collocherei in un arco di tempo tra la seconda metà del I e la prima metà del II secolo d.C.



Fig. 7. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Frammento di torso n. 2. Lato posteriore.



Fig. 8. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Frammento di torso n. 2. Lato sinistro.

¹⁷ Si confronti sopra nt. 16.

3. Statua panneggiata acefala

Il terzo pezzo, estremamente interessante, è costituito da una statua acefala, di dimensioni naturali, stante sulla gamba sinistra con la destra piegata e scartata di lato¹⁸ (Fig. 9-10). Indossa una lunga tunica ed un mantello che giunge oltre le caviglie, dotato alle estremità di piccoli pesi (Fig. 12); poggia sulla spalla sinistra, avvolge tutta la figura, fasciandola al di sopra della vita, e passa sotto l'ascella sinistra per ricadere sull'avambraccio corrispondente. Il braccio destro è piegato sul petto e la mano corrispondente stringe un tratto della stoffa che scende dalla spalla sinistra; il braccio sinistro è leggermente portato in avanti e la mano trattiene un lembo del mantello. Ai piedi indossa calzature chiuse.



Figg. 9-10. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata acefala n. 3. Visione frontale e laterale sinistra.

¹⁸ Museo Archeologico Nazionale. Inv. n. 1502. Misure: h 1,62 m (con la base); h base cm 8. Calcare di Aurisina e non marmo italico come indicato in SCRINARI 1972, p. 37, sotto n. 102. Manca la testa e la base è scheggiata in più punti. Luogo di ritrovamento ignoto. Bibliografia: SCRINARI 1972, p. 37, 102, fig. 102 (inizi I secolo d.C.); ALEXANDRIDIS 2004, p. 270, n. A1 (augustea).

Dal punto di vista tipologico la statua può essere attribuita al tipo Velleia nella variante Agrippina Maior: si tratta di una creazione romana della tarda Repubblica o della prima epoca imperiale, che si rifà a modelli di IV secolo a.C., concepita appositamente per statue-ritratto e che dopo l'epoca giulio-claudia trova poca fortuna¹⁹.

La statua aquileiese è stata datata dalla Scrinari agli inizi del I secolo d.C.²⁰; tuttavia, il corpo slanciato, effetto ottenuto soprattutto nella visione frontale (Fig. 9), le mani lunghe dalle dita affusolate e l'eleganza del gesto nello stringere il lembo del mantello sul petto (Fig. 11), il panneggio privo di schematismi convenzionali, caratterizzato da un linearismo che non ne dissipa gli effetti plastici, la disposizione ricercata delle fitte pieghe, dal dorso arrotondato, separate sull'addome e sulle gambe da ampi solchi piatti, all'interno dei quali si inseriscono increspature appena accennate che movimentano la superficie della stoffa (Figg. 12-14), sono tutti elementi che fanno propendere -a mio avviso- per una datazione più avanzata, cioè in età giulio-claudia. Gli effetti chiaro-scurali e plastici raggiunti, non solo nella resa della stoffa, ma anche del corpo al di sotto di essa, appaiono notevoli per un'opera in calcare eseguita solo con la sgorbia piatta dritta, con poche eccezioni, come ad esempio i canali relativamente profondi, che separano le pieghe del tratto di stoffa rimboccata al di sopra della vita, per i quali è stato usato il ferro tondo, o sgorbia tonda dritta, e non il trapano (Fig. 15).



Fig. 11. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata acefala n. 3. Dettaglio del torso.

¹⁹ ALEXANDRIDIS 2004, p. 270. In generale sul significato circa la scelta del tipo statuaria in età imperiale FEJFER 2008, pp. 331-345.

²⁰ La stessa datazione è ripresa in ALEXANDRIDIS 2004: si confronti sopra nt. 18.



Fig. 12.



Fig. 13.



Fig. 14.



Fig. 15.

Figg. 12-15. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata acefala n. 3. Dettagli del panneggio.

Di estremo interesse risulta la lavorazione a parte della testa, evidentemente in un materiale diverso da quello del corpo eseguito in calcare di Aurisina²¹. La testa-ritratto non poteva che essere prevista in marmo; non mi sembra infatti sensato pensare ad una testa ad inserzione ancora

²¹ Si confronti sopra nt. 18.

in calcare, e infatti, le statue in calcare di Aquileia hanno tutte la testa ricavata in un solo blocco con il corpo.

Se viene spontaneo pensare all'impiego del marmo per il ritratto, in quanto materiale più pregiato, l'abbinamento di marmo e calcare, e non di due marmi di diversa qualità, non può essere indice - a mio avviso - di una volontà o bisogno di risparmio da parte della committenza, visto che si è davanti ad un lavoro di non poca pretenziosità, ma esplicito indizio di quanto il calcare di Aurisina fosse considerato di pregio, rispetto ad altre qualità di calcare del Carso o di altre pietre locali, venendo usato praticamente allo stesso modo del marmo²².

Non mi sono noti, ad oggi, altri esempi ad Aquileia di un'analogha commistione; potrebbe essere questo un caso isolato o piuttosto, come sono più propensa a credere, spia di quanto è andato perduto e invito alla prudenza nel giudicare l'operato delle botteghe locali, alle quali senza ombra di dubbio va attribuita quest'opera.

4. Statua panneggiata

La seguente statua, in calcare, proviene dalla necropoli orientale²³ (Figg. 16-17). Mostra una figura femminile di dimensioni naturali, stante sulla gamba destra, con la sinistra leggermente piegata e scartata di lato. Indossa una tunica lunga fino ai piedi, coperti da calzature chiuse, e un mantello dotato di piccoli pesi alle estremità (Fig. 18), che, lasciando scoperto il capo, avvolge tutta la figura fino al polpaccio.

La mano destra portata al petto, non regge un tratto del mantello²⁴, ma è in atto di sollevarne un lembo; il gesto è appena accennato, ma ben riconoscibile (Figg. 16, 19).

Non mi sembra improprio pensare di ritrovare qui un'eco, sebbene tradotta in modi poveri, del tipo c.d. della "Piccola Ercolanese"²⁵, come sembra confermare anche il fatto che il braccio

²² Debbo questa riflessione all'amico Fabrizio Slavazzi, con il quale mi sono trovata a discutere il tema della presente ricerca e che ringrazio per la cordiale disponibilità. Ritengo varrebbe la pena provare a fare un tentativo di ritrovare la testa pertinente a questa statua, cercando tra i ritratti femminili ad inserzione in marmo del Museo.

²³ Museo Archeologico Nazionale. Senza n. inv. Misure: h 1,81 m (con la base); base: h 13, largh. 59, largh. 40 cm. Calcare del Carso per BRUSIN 1933, c. 55 e BRUSIN 1934, p. 223, di Aurisina per SCRINARI 1972, p. 34. La testa con un tratto della spalla destra è stata ricongiunta al corpo pertinente; la superficie presenta poche scheggiature (naso e mano sinistra) e diverse abrasioni. Rinvenuta lungo la c.d. via Petrada. Bibliografia: BRUSIN 1933, cc. 52-56, figg. 6, 8 (epoca augustea); BRUSIN 1934, pp. 222-225, figg. 132-133 (augustea); BIANCHI BANDINELLI 1970, p. 429, fig. 106 (II secolo d.C.); SCRINARI 1972, p. 34, n. 92b, fig. 92 a destra (ultimi anni del I secolo a.C.); VON HEINTZE 1977, p. 713; Beschi 1980, pp. 358, 367, figg. 329-330 (ultimi decenni del I secolo a.C.); DENTI 1991, pp. 96-97, fig. 74 (seconda metà del I secolo a.C.); MASELLI SCOTTI 1997, pp. 140-141; LEGROTTagLIE 2005, pp. 139-140, fig. 11 (ultimo decennio del I secolo a.C.).

²⁴ MASELLI SCOTTI 1997, p. 140.

²⁵ A riguardo crf. ALEXANDRIDIS 2004, pp. 243-248, 298-299, tabella 11; DAEHNER 2008, *passim*. In generale sul significato della scelta di un dato tipo statuaria in età imperiale si confronti FEJFER 2008, 331-345, per quanto

sinistro, seppur maggiormente piegato in avanti, è completamente avvolto nella stoffa compresa la mano (Fig. 19).



Figg. 16-17. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Visione frontale e di tre quarti da sinistra.

riguarda nello specifico la "Piccola Ercolanese" si confronti FEJFER 2008, pp. 335-337, 342, 344; VORSTER 2008, pp. 150-154.



Fig. 18. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Dettaglio dei pesi del mantello.



Fig. 19. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Dettaglio delle mani.

Posteriormente non sono ultimati la zona della tunica lasciata libera dal mantello (Fig. 20) e la crocchia sulla nuca (Figg. 22-23), mentre il panneggio sulla schiena non mostra differenze sostanziali di lavorazione (Fig. 24).

L'opera è eseguita pressoché tutta a scalpello, con l'eccezione delle pieghe del lembo di stoffa che ricade dal braccio sinistro, lavorata a trapano (si confronti Figg. 16).

La datazione nella media età augustea, proposta dalla maggioranza degli studiosi²⁶, può essere confermata da più di un indizio: l'andamento concavo dei solchi che separano le pieghe dai

²⁶ Si confronti sopra nt. 23.

dorsi affilati, caratteristiche queste - come già ricordato - di età tardo-repubblicana e proto-augustea²⁷, il profilo a sega delle ciocche dei capelli (Figg. 21-23), un modo di lavorazione proprio dell'età tardo-repubblicana e augustea²⁸, e la stessa pettinatura²⁹.



Fig. 20. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Dettaglio della tunica.

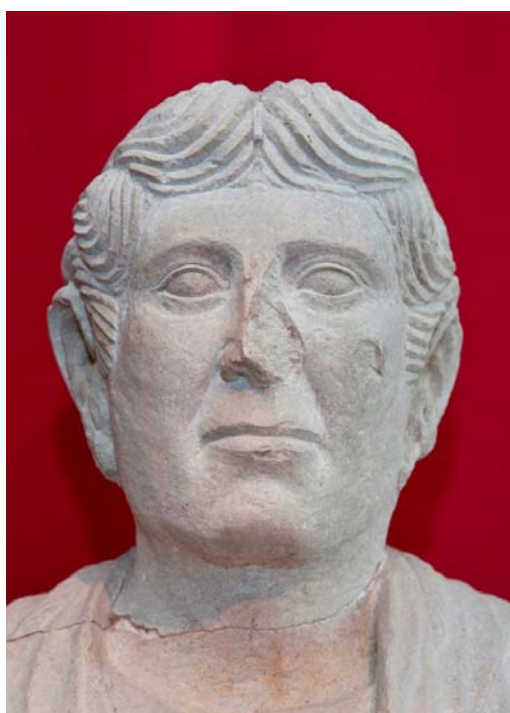


Fig. 21. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Dettaglio della testa.

²⁷ GABELMANN 1979, p. 224.

²⁸ GABELMANN 1979, p. 225.

²⁹ Dettagliatamente analizzata in LEGROTTAGLIE 2005, pp. 139-140.

La resa estremamente grafica delle pieghe plissettate della tunica (Figg. 16-17, 20) e dei capelli (Figg. 22-24) è riequilibrato dall'esecuzione del panneggio, nel quale lo scultore è stato teso a rendere la consistenza materica della stoffa, pur non riuscendovi del tutto. Molto probabilmente anche questa statua era rifinita in pittura, senza la quale sarebbe stato difficile notarne i dettagli, come gli orecchini o i piccoli pesi del mantello (Fig. 18).



Figg. 22-23. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Dettagli della testa.



Fig. 24. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua panneggiata n. 4. Dettaglio del lato posteriore.

Rimangono da ultimo due pezzi problematici.

5. Torso acefalo

Il primo consiste in un torso acefalo in marmo, pertinente ad una figura femminile di dimensioni naturali, stante forse sulla gamba sinistra, vista la disposizione delle pieghe sull'addome³⁰ (Figg. 25-26).

Indossa una tunica abbottonata lungo le braccia (Fig. 28) e un mantello che poggia sulla spalla sinistra, passa sotto l'ascella destra, lasciando libero il braccio e il seno corrispondente, per risalire, attraversando obliquamente il petto, sulla spalla sinistra. Il personaggio doveva possedere una capigliatura con lunghe ciocche, a giudicare dai resti di capelli visibili sulla spalla destra. Il braccio destro può essere ricostruito teso verso il basso, con l'avambraccio leggermente portato in avanti, all'altezza del puntello presso l'attacco della coscia corrispondente; il sinistro, quasi completamente avvolto dal mantello e piegato ad angolo retto a sostenere probabilmente un attributo, tiene stretto al fianco un lembo di stoffa (Figg. 25, 27). Posteriormente è piatta e il rilievo appena sbizzato (Fig. 26).



Figg. 25-26. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Torso acefalo n. 5. Lato anteriore e posteriore.

³⁰ Museo Archeologico Nazionale. Senza n. inv. Misure (cm): h 55. Marmo lunense secondo SCRINARI 1972, p. 38, sotto n. 104. Manca la testa, parte delle braccia e tutta la parte inferiore del corpo a partire dalle anche. Luogo di ritrovamento sconosciuto. Bibliografia: SCRINARI 1972, p. 38, n. 104, fig. 104 (III secolo d.C.); FILGES 1997, pp. 88, 89, 268, n. 12, fig. 122 (età severiana); ALEXANDRIDIS 2004, p. 268, n. F6 (età severiana). Il pezzo, indicato dalla



Figg. 27-28. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Torso acefalo n. 5. Fianco sinistro e destro del torso.

La scultura rientra senza dubbio tra i cosiddetti *Schulterbausch-Typen*, impiegati per raffigurare divinità quali Kore, Artemide, Igea, nonché le Muse ed infine anche statue-ritratto³¹, alle quali è stata assegnata dalla Scrinari³². In particolare, essa rientra nel gruppo detto Roma/Boston³³, che si rifà ad un originale di età tardo-classica³⁴. Ciò detto, visto lo stato di conservazione, l'attribuzione, tra le tante possibili, proprio a una statua-ritratto andrebbe dimostrata con più solide argomentazioni.

Per quanto riguarda infine la cronologia, si osservino le pieghe dai dorsi piatti o talvolta leggermente concavi, separate da solchi larghi e profondi eseguiti a trapano, le cui tracce sono state rimosse dalla rifinitura a scalpello; l'effetto chiaroscurale è evidente, ma non giunge -a mio avviso- a dissipare completamente il senso materico della stoffa. Per questo motivo la datazione proposta dalla Scrinari al III secolo d.C.³⁵ appare troppo bassa, mentre una datazione all'inizio

Alexandidis come "Statuette", è in realtà ricostruibile come una statua di proporzioni naturali (si confronti FILGES 1997, p. 88).

³¹ Si confronti FILGES 1997, pp. 84-87; ALEXANDRIDIS 2004, pp. 265-269.

³² Si confronti sopra nt. 30.

³³ FILGES 1997, pp. 84-97, 268-272; ALEXANDRIDIS 2004, pp. 268-269.

³⁴ FILGES 1997, pp. 84, 92-93.

³⁵ Si confronti sopra nt. 30.

dell'età severiana (fine II - inizi III secolo d.C.) appare più probabile.

6. Statua acefala con tunica e toga

L'ultima scultura è considerata la più antica statua iconica in calcare di Aquileia, della quale purtroppo si ignora il contesto di provenienza³⁶. È stata interpretata come l'immagine di una fanciulla (Figg. 29-30): il sesso sarebbe garantito dalle lunghe ciocche che scendono sulle spalle. La statua, di dimensioni naturali, è stante su entrambe le gambe, indossa una tunica lunga fino al polpaccio, con maniche corte, chiuse alle estremità da un bottoncino, e un mantello che, poggiando sulla spalla sinistra, scende sulla schiena, passa sotto il braccio destro piegato ad angolo retto con la mano sul petto, per andare a posarsi sul braccio sinistro piegato in avanti, mentre la mano è in atto di sostenere un frutto (Fig. 31). Alle estremità del manto pendono due piccoli pesi (Fig. 32). Ai piedi indossa calzature chiuse.



Figg. 29-30. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua acefala con tunica e toga n. 5. Visione frontale e laterale destra.

³⁶ Museo Archeologico Nazionale. Inv. n. 1210. Misure: h 1,35 (con la base); base: h 13, lung. 51, largh. 37,6. Calcare di Aurisina secondo SCRINARI 1952, c. 1 e SCRINARI 1972, p. 36, sotto n. 100. Manca della testa, è ricomposta da due frammenti non combacianti, ma pertinenti. Il luogo di ritrovamento è sconosciuto. Bibliografia: SCRINARI 1952 (mela cotogna; funeraria; primordi I secolo a.C.); SCRINARI 1972, pp. 36-37, n. 100, fig. 100 (mela cotogna; funeraria; primordi del I secolo a.C.); BESCHI 1980, p. 346, fig. 304 (melagrana; funeraria; inizi I secolo a.C.); BESCHI 1983, p. 161 (melagrana; defunta?; a cavallo tra II e I secolo a.C.); MASELLI SCOTTI 1997, p. 140, fig. 3 (melagrana; funeraria; inizi I secolo a.C.); VERZÁR-BASS - ORIOLO 1999, p. 262, fig. 6 (M. Verzár-Bass. Melagrana; votiva); MASELLI SCOTTI - GIOVANNINI - VENTURA 2003, pp. 655-658 (A. Giovannini. Mela cotogna; defunta; fine II-inizi I secolo a.C.); VERZÁR-BASS 2005, p. 51, fig. 20 (statua di fanciulla; melagrana?); VERZÁR-BASS 2009, p. 200, fig. 4 (melagrana; offerente: devota o sacerdotessa; tra tarda Repubblica e inizi Impero).



Figg. 31-32. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Statua n. 5. Dettaglio dell'attributo (a sinistra) e dei pesi del manto (a destra).

È rifinita allo stesso modo anche sui fianchi e posteriormente, era dunque visibile su tutti i lati (Fig. 31). Nonostante un certo evidente impaccio nella resa dei volumi, il corpo traspare in più di un punto al di sotto della veste, che mostra una certa consistenza, come ad esempio nel lembo di mantello che ricade con andamento sinuoso dal braccio sinistro (Fig. 29).

L'opera rimane tuttora molto discussa: è stata interpretata per lo più come scultura funeraria in virtù del tipo di frutto che sostiene, considerato dalla maggioranza una melagrana; altri, riconoscendo nell'atteggiamento il gesto tipico dell'offerta ad una divinità, l'hanno intesa come statua di devota o sacerdotessa. Anche per quanto riguarda la cronologia non c'è accordo tra gli studiosi: la datazione, infatti, oscilla tra la fine del II - inizi del I secolo a.C. e la metà del I secolo a.C. o poco dopo. È stato, infine, ravvisato nella lavorazione l'influsso di volta in volta della scultura in terracotta o in bronzo o in pietra, di tradizione etrusco-italica o centro-italica³⁷.

Un'analisi puntuale del pezzo, d'altra parte mai veramente eseguita, e una dettagliata discussione delle differenti proposte degli studiosi porterebbero il discorso troppo lontano dallo scopo qui prefisso, motivo per cui si preferisce più semplicemente presentare una serie di osservazioni che - a mio avviso - spingono a dubitare dell'interpretazione comunemente accettata.

In primo luogo, nessuna delle testimonianze richiamate, per lo più molto distanti cronologicamente dalla statua aquileiese, costituisce un puntuale termine di confronto

³⁷ Per le varie opinioni circa l'identificazione, la cronologia e la tradizione artistica di riferimento si veda la bibliografia citata sopra a nt. 36.

iconografico o stilistico³⁸. Inoltre, nonostante la povertà della resa formale, negli esemplari considerati la femminilità del soggetto è chiaramente espressa da una certa sinuosità, che evidenzia i fianchi, dalla resa dei seni, dalla presenza di gioielli (bracciali e collane) e non da ultimo dalla tunica lunga fino ai piedi. Nella statua in esame le forme fisiche non appaiono affatto quelle di una fanciulla, manca qualsiasi ornamento muliebre e la tunica, corta al polpaccio, ben poco si addice ad una figura di defunta e tanto meno di offerente o sacerdotessa. Ma tale questione deve necessariamente restare argomento di un nuovo intervento.

Conclusioni

Il limitato numero di testimonianze attribuibili con certezza a statue-ritratto di private (nn. 1-4) condiziona fortemente il tentativo di ricostruire un quadro generale; anche la loro distribuzione cronologica, tra l'età augustea e quella giulio-claudia, con l'unica eccezione del torso n. 2, datato tra la seconda metà del I e la prima metà del II secolo d.C., non fa che mettere in evidenza la lacunosità della documentazione, che solo lo scavo estensivo delle aree cimiteriali della città potrà in futuro colmare. Questo significa che qualunque osservazione di carattere generale è detta e va presa con la dovuta cautela.

Per quanto riguarda il materiale, maggiormente usato appare il calcare, particolare che indica la lavorazione *in loco* delle sculture; anche per la testa ad inserzione della statua panneggiata n. 3, supposta in marmo e attualmente dispersa, sarei propensa a pensare ad una lavorazione sul posto, visto che si tratta di un ritratto. Diverso potrebbe essere il caso del torso in marmo n. 2.

La completa assenza di informazioni circa la committenza non permette alcuna riflessione, se non che doveva necessariamente essere di una certa agiatezza da potersi permettere una statua-ritratto. Molto poco si può dire sulla destinazione d'uso, certa solo per due pezzi sicuramente provenienti da necropoli (nn. 1 e 4), mentre per il torso in marmo (n. 2) e la statua con testa ad inserzione (n. 3) non si può del tutto escludere la funzione onoraria.

Nonostante il quadro un po' desolato, risulta tuttavia ben chiaro che almeno a partire dalla prima età imperiale si registra per la statuaria iconica femminile il rifarsi a modelli greci di età tardo-classica. Un fenomeno certamente mediato dalle forme rappresentative già codificate nella capitale, alla quale le *élites* locali costantemente si allineano: questo «legame diretto e costantemente aggiornato»³⁹ di Aquileia con Roma si riscontra in molteplici ambiti della scultura aquileiese,

³⁸ Per il materiale preso a confronto, variamente datato tra la fine del IV e l'inizio del II secolo a.C., si veda la bibliografia citata sopra a nt. 36.

³⁹ SLAVAZZI 2012, p. 269.

come ad esempio nell'impiego assai precoce sia del tipo del togato per le statue maschili⁴⁰ sia dell'uso dei sarcofagi come forma di sepoltura⁴¹ e non da ultimo negli arredi di lusso⁴².

Fulvia Ciliberto

fulvia.ciliberto@unimol.it

⁴⁰ Si confronti CILIBERTO 2011, in particolare pp. 106-107.

⁴¹ Si confronti CILIBERTO 2008.

⁴² Per un aggiornata quadro generale a riguardo si veda SLAVAZZI 2012.

Abbreviazioni bibliografiche

A.C.R.

Arte e Civiltà romana nell'Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia, Catalogo della Mostra, 2, Bologna 1965.

ALEXANDRIDIS 2004

A. Alexandridis, *Die Frauen des Römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz am Rhein 2004.

BERTACCHI 1997

L. Bertacchi, *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, in "Antichità Alto Adriatiche" 43 (1997), pp. 149-167.

BESCHI 1980

L. Beschi, *Le arti plastiche*, in G. Pugliese Carratelli (a cura di), *Da Aquileia a venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a. C. al VI secolo d. C.*, Antica Madre, Milano 1980, pp. 337-449.

BESCHI 1983

L. Beschi, *La scultura romana di Aquileia. Alcune proposte*, in "Antichità Alto Adriatiche" 23 (1983), pp. 159-174.

BIANCHI BANDINELLI 1970

R. Bianchi Bandinelli, *Roma. La fine dell'arte antica*, Milano 1970.

BORDA 1972

M. Borda, *La scultura di età romana ad Aquileia*, in "Antichità Alto Adriatiche" 1 (1972), pp. 59-89.

BORDA 1973

M. Borda, *I ritratti repubblicani di Aquileia*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung" 80 (1973), pp. 35-57.

BRUSIN 1933

G. Brusin, *I recenti scavi dell'Associazione*, in "Aquileia Nostra" 11 (1933), cc. 37-56.

BRUSIN 1934

G. Brusin, *Gli scavi di Aquileia*, Udine 1934.

CILIBERTO 2008

F. Ciliberto, *Die Anfänge der Sarkophagproduktion Aquileias: kritische Beobachtungen*, in Ch. Franek et alii (Hrsg.), *Thiasos. Festschrift für Erwin Pochmarski zum 65. Geburtstag*, (Veröffentlichungen des Instituts für Archäologie der Karl-Franzens-Universität Graz 10), Wien 2008, pp. 117-124.

CILIBERTO 2009

F. Ciliberto, *L'arte funeraria*, in GHEDINI, BUENO, NOVELLO 2009, pp. 214-220.

CILIBERTO 2011

F. Ciliberto, *Viri togati: forme di autorappresentazione delle élites locali ad Aquileia*, XIth International Colloquium on Roman Provincial Art, *Rome and the Provinces: Models and Diffusion*, Mérida, 18 - 21 maggio 2009, Roma 2011, pp. 101-109.

COMPOSTELLA 1993

C. Compostella, *La scultura funeraria della X Regio tra romanizzazione e primo impero: alcune note su tipi, modelli e cronologia*, in "ACME" 46 (1993), pp. 117-164.

DAEHNER 2008

J. Daehner (Hrsg.), *Die Herkulanerinnen. Geschichte, Kontext und Wirkung der antiken Statuen in Dresden*, München 2008.

DENTI 1991

M. Denti, *I romani a nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*, Milano 1991 (Biblioteca Archeologica, 15).

DNP

Der Neue Pauly. Enzyklopädie der Antike.

FEJFER 2008

J. Fejfer, *Roman Portraits in Context*, Berlin-New York 2008.

FILGES 1997

A. Filges, *Standbilder jugendlicher Göttinnen: klassische und frühhellenistische Gewandstatuen mit Brustwulst und ihre kaiserzeitliche Rezeption*, Köln 1997.

GABELMANN 1979

H. Gabelmann, *Die Frauenstatue aus Aachen-Burtscheid*, in "Bonner Jahrbücher" 179 (1979), pp. 209-250.

GHEDINI - BUENO - NOVELLO 2009

F. Ghedini - M. Bueno - M. Novello (a cura di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2009.

VON HEINTZE 1977

H. von Heintze, recensione a SCRINARI 1972, in "Gnomon" 49 (1977), pp. 708- 722.

LEGROTTAGLIE 2005

G. Legrottoglie, *L'autorappresentazione del cittadino aquileiese fra tarda Repubblica e prima età imperiale*, in "Antichità Alto Adriatiche" 61 (2005), pp. 125-149.

MASELLI SCOTTI 1997

F. Maselli Scotti, *I monumenti sepolcrali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in "Antichità Alto Adriatiche" 43 (1997), pp. 137-148.

MASELLI SCOTTI - GIOVANNINI - VENTURA 2003

F. Maselli Scotti - A. Giovannini - P. Ventura, *Aquileia a Crossroad of Men and Ideas*, in P. Noelke (Hrsg.), *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften der Provinzen des Imperium Romanum. Neue Funde und Forschungen* (Akten des VII Int. Coll. Probleme des römischen Kunstschaffens, Köln 2001), Mainz 2003, pp. 651-667.

MIAN 2006

G. Mian, *Riflessioni sulla residenza imperiale tardo antica*, in "Antichità Alto Adriatiche" 62 (2006), pp. 423-444.

PPM

G. Pugliese Carratelli - I. Baldassarre (a cura di), *Pompei, pitture e mosaici* 1-10, Roma 1990-2003.

SCRINARI 1952

V. Scrinari, *Testimonianza d'arte italica in Aquileia*, in "Aquileia Nostra" 23 (1952), cc. 1-8.

SCRINARI 1956

V. Scrinari, *Rassegna dei ritrovamenti aquileiesi nel corso delle annate 1955 - 56*, in "Aquileia Nostra" 27 (1956), cc. 73-82.

SCRINARI 1972

V. Scrinari, *Museo archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane*, Roma 1972.

SLAVAZZI 2012

F. Slavazzi, *Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche*, in *L'edilizia privata ad Aquileia e nel suo territorio*, Atti del Convegno (Padova, 21-22 febbraio 2011), Padova 2012, pp. 263-272.

VERZÁR-BASS 1998

M. Verzár-Bass, *Grab und Grabsitte in Aquileia (mit einem Beitrag von Flaviana Oriolo)*, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grabanlagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen*, Kolloquium in Xanthen vom 16. bis 18. Februar 1995, *Römische Gräber des 1. Jhr. n. Chr. in Italien und den Nordwestprovinzen* Köln 1998 (Xantener Berichte, 7), pp. 143-180.

VERZÁR-BASS - ORIOLO 1999

M. Verzár-Bass - F. Oriolo, *Prime testimonianze funerarie aquileiesi: una problematica aperta*, in G. Cresci Marone - M. Tirelli (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I secolo a. C.*, Roma 1999, pp. 259-284.

VERZÁR-BASS 2005

M. Verzár-Bass, *Scultura aquileiese: riflessioni su metodi d'indagine e problemi aperti*, in "Antichità Alto Adriatiche" 61 (2005), pp. 35-69.

VERZÁR-BASS 2009

M. Verzár-Bass, *La scultura*, in GHEDINI - BUENO - NOVELLO 2009, pp. 199-204.

VORSTER 2008

C. Vorster, *Griechische Ursprünge: Die Vorbilder der Herkulanerinnen*, in DAEHNER 2008, pp. 129-157.